

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1852 del 17/11/2017

Seduta Num. 43

Questo venerdì 17 **del mese di** novembre
dell' anno 2017 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Caselli Simona	Assessore
4) Costi Palma	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2017/2048 del 16/11/2017

Struttura proponente: SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA CULTURA, POLITICHE GIOVANILI E POLITICHE PER
LEGALITÀ

Oggetto: RETE PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA (ART. 15 L.R. 18/2016).
APPROVAZIONE PROGETTO E SCHEMA PROTOCOLLO DI INTESA TRA
REGIONE E ASSOCIAZIONI ENTI.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'art. 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 *"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"*, che prevede che la Regione:

- promuova, anche ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale 30 giugno 2003, n. 12, *"Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro"*, iniziative di formazione volte a diffondere la cultura dell'etica pubblica e a prevenire la corruzione e gli altri reati connessi con le attività illecite e criminose (comma 1);
- persegua gli obiettivi di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità mediante (comma 2):
 - a) la migliore attuazione delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, volte a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, in particolare attraverso l'adozione e l'attuazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione;
 - b) la migliore attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*, volte a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
 - c) l'emanazione, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* del Codice di comportamento dei dipendenti al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
 - d) la tutela dei pubblici dipendenti che denuncino condotte illecite ai sensi dell'articolo 54 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- promuova, per perseguire le finalità di cui sopra, la costituzione di una *"Rete per l'integrità e la trasparenza"*,

quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001, al fine di:

a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;

b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;

c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini;

Richiamate le proprie delibere:

- n. 121 del 6 febbraio 2017, che ha nominato il dirigente regionale dott. Maurizio Ricciardelli, responsabile del Servizio "Affari legislativi e Aiuti di Stato", quale "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (RPCT) per le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna e, in forza di quanto previsto dall'art. 52 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, di:
 - Agenzia Regionale per le erogazioni in agricoltura-AGREA, di cui alla l.r. 23 luglio 2001, n. 21;
 - Agenzia di Sviluppo dei Mercati Telematici-INTERCENT-ER, di cui all' art. 19 l.r. 24 maggio 2004, n. 11;
 - Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di cui alla l.r. 7 febbraio 2005, n. 1, come ridenominata ai sensi dell'art. 19 della l.r. n. 13 del 2015;
 - Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, di cui alla l.r. 10 aprile 1995, n. 29;
- n. 711 del 31 maggio 2017, ad oggetto "*Approvazione del Piano Integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18- Anno 2017*", che, nell'ambito delle azioni di prevenzione primaria (ossia dell'insieme delle attività che possono contrastare i fenomeni illegali in fase precoce) contempla, a carico del Servizio "Affari legislativi e aiuti di Stato", l'obbligo di una prima attuazione della Rete dei

responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza degli enti del territorio regionale nel corso dell'anno 2017;

Dato atto che, come precisato nel precitato "Piano Integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi", le evidenze giudiziarie hanno dimostrato che esiste un intreccio profondo tra l'espansione del fenomeno mafioso e la presenza di corruzione nelle amministrazioni pubbliche, per cui occorre porsi l'obiettivo di rafforzare ed estendere le politiche di prevenzione e di contrasto alla corruzione che la Regione, in attuazione della legge n. 190 del 2012, sta portando avanti, anche attraverso la condivisione di esperienze, di azioni e di attività, anche di natura formativa, con gli altri enti e amministrazioni presenti nel territorio regionale;

Preso visione del progetto per l'attuazione della "Rete per l'integrità e la trasparenza", allegato al presente atto sotto lettera A), quale parte integrante e sostanziale, che il "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" della Giunta regionale, assieme a quello dell'Assemblea legislativa, ha delineato, coinvolgendo, nel processo di formulazione dello stesso, omologhe figure di altre amministrazioni pubbliche del territorio emiliano-romagnolo, nonché rappresentanti delle principali associazioni di enti, attraverso appositi incontri di consultazione e scambio di informazioni, tenutisi nelle giornate del 14 settembre, 10 ottobre e 7 novembre 2017, come risulta da documentazione agli atti del procedimento;

Ritenuto opportuno approvare il precitato progetto, condividendone le finalità, i contenuti e il modello di *governance*, come delineati nel documento allegato, sotto lettera A), parte integrante e sostanziale del presente atto, autorizzando il dirigente del "Servizio Affari legislativi e Aiuti di Stato", anche nella sua veste di "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" della Giunta regionale ad attuarne, anche gradualmente, la realizzazione, assieme al corrispondente Responsabile dell'Assemblea Legislativa;

Ritenuto inoltre opportuno promuovere e supportare l'avvio e l'attuazione del progetto anche attraverso la sottoscrizione di un apposito Protocollo di intesa con ANCI Emilia-Romagna, UPI Emilia-Romagna, UNCEM Emilia-Romagna e UNIONCAMERE, perché a loro volta si impegnino, presso i rispettivi associati, a promuoverne l'adesione;

Ritenuto, a tal fine, di approvare lo schema di Protocollo di intesa allegato al presente atto sotto lettera B), quale parte integrante e sostanziale;

Dato atto che l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa condivide e supporta il progetto per l'istituzione della Rete, e autorizza il Consigliere Questore Giorgio Pruccoli a sottoscrivere il Protocollo di intesa sopra richiamato, come da intesa espressa nella seduta del 15 novembre 2017;

Richiamati inoltre:

- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" nonché la propria deliberazione del 10 aprile 2017 n. 486 avente per oggetto "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019";
- la propria deliberazione n. 89 del 30 gennaio 2017 "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019";
- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e succ. mod.;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare il progetto per l'attivazione della "Rete dell'integrità e della trasparenza", di cui all'art. 15, comma 3, della l.r. n. 18 del 2016, come delineato di massima nel documento allegato sotto lettera A), quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di autorizzare il "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" della Giunta regionale a proseguire l'attività di implementazione del progetto, assieme al corrispondente Responsabile dell'Assemblea Legislativa, assicurandogli le risorse necessarie, anche sotto il profilo informatico;

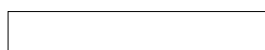
- 3) di approvare lo schema di "Protocollo d'Intesa per l'attuazione della Rete per l'integrità e la trasparenza", di cui all'Allegato B), parte integrante e sostanziale del presente atto, da sottoscrivere tra la Regione Emilia-Romagna, come rappresentata, e ANCI Emilia-Romagna, UPI Emilia-Romagna, UNCEM Emilia-Romagna e UNIONCAMERE, per predefinire le modalità di collaborazione a sostegno dell'attuazione della Rete;
- 4) di stabilire che provveda alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, in rappresentanza della Giunta regionale, l'Assessore a "Cultura, Politiche Giovanili e Politiche per la Legalità" e che in sede di sottoscrizione del Protocollo, possano essere apportate le modifiche al testo che si rendessero necessarie, purché non sostanziali;
- 5) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

ALLEGATO A)

PROGETTO “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA”

(ART. 15 L.R. 18/2016)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA



PROGETTO “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA”

(ART. 15 L.R. 18/2016)

I) CARATTERISTICHE DELLA “RETE PER L’INTEGRITA’ E LA TRASPARENZA”

La Regione Emilia-Romagna – attraverso i suoi organi di Giunta e Assemblea legislativa, operanti in stretta collaborazione - promuove la costituzione della “Rete per l’integrità e la trasparenza” (RIT) tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale.

Alla “Rete” sono invitati a partecipare anche i “Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza” delle strutture periferiche delle amministrazioni statali che hanno un solo RPCT a livello nazionale, previo accordo con lo stesso.

Quindi la RIT, sotto il profilo soggettivo, mira alla realizzazione di una relazione strutturata tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono un ruolo istituzionale fondamentale, nelle singole Amministrazioni, per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza.

Sotto questo profilo la RIT si connota, innanzitutto, quale una “comunità professionale”.

Questa comunità si caratterizza, peraltro, da una parte, per il fatto di essere strettamente ancorata al territorio emiliano-romagnolo e, dall’altra, per la sua vocazione alla “intercompartimentalità”, in quanto mira ad armonizzare le strategie di contrasto alla corruzione dei diversi settori amministrativi (autonomie locali, sanità, ministeri e così via).

Queste tre caratteristiche (professionalità, territorialità e trasversalità) costituiscono i punti di forza della RIT.

Infatti la formalizzazione di un collegamento operativo tra i RPCT, permette, innanzitutto, di superare la “solitudine professionale” che questi spesso lamentano, essendo ancora un ruolo, per quanto previsto dal legislatore e supportato da ANAC, non “integrato”, né sempre adeguatamente compreso, all’interno delle organizzazioni di molte Pubbliche Amministrazioni.

La RIT offre l’occasione ai RPCT di non dover più affrontare singolarmente le molteplici problematiche, spesso di non semplice soluzione, che presentano queste complesse materie.

In secondo luogo, il territorio emiliano-romagnolo e, quindi, le relative caratteristiche sociali, economiche e criminologiche, caratterizzano il contesto esterno in cui le

Amministrazioni si trovano ad operare: la RIT può permettere la condivisione di analisi comuni e, soprattutto, una coerenza di risposta nella previsione di misure di prevenzione della corruzione.

Il raccordo tra i RPCT può quindi permettere a ciascuno di questi “di fare di più con meno”, ossia di essere più efficaci e nel contempo più efficienti, grazie alle economie di scala che si possono realizzare, ad esempio anche solo in ambito formativo.

Il fatto di aggregare amministrazioni pubbliche di diversi comparti permette, inoltre, l’elaborazione di strategie operative più complesse e la possibilità di costituire una “massa critica” che riesca a interloquire, in una posizione di maggior vantaggio, con l’ANAC stessa o con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

II) FINALITA’

La RIT ha, istituzionalmente (art. 15 della l.r. n. 18/2016), i seguenti obiettivi:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La RIT intende collaborare, per la realizzazione di tali fini, con l’*“Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi”*, di cui all’art. 5 della l.r. n. 18/2016, con particolare riferimento all’organizzazione di seminari tematici e iniziative di carattere culturale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso e ai fenomeni di corruzione.

Come noto, la strategia di contrasto al fenomeno corruttivo, secondo il legislatore statale, come si ricava dalla lettura della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, si basa su tre pilastri:

- la promozione di una diffusa cultura della legalità e del rispetto delle regole;
- l’introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- il rafforzamento di rimedi di tipo repressivo e della capacità ispettiva e di controllo.

La RIT, oltre al potenziamento, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, degli ultimi due pilastri (misure di prevenzione e strumenti “repressivi” e di controllo), si pone l’ambizioso obiettivo di promuovere in modo più efficace la cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Il contrasto alla corruzione è strettamente collegato anche con una seria politica di “semplificazione” dell’assetto organizzativo e delle procedure amministrative dei singoli enti. Infatti, è noto che la farraginosità, l’eccessiva lunghezza dei procedimenti nonché la ridondanza e la complessità degli oneri burocratici costituiscono, di per sé, fattori di cattiva amministrazione, che possono diventare fertile terreno di coltura di fenomeni corruttivi.

Pertanto la RIT si pone, sin dalla sua costituzione, la finalità di perseguire anche una strategia di necessaria integrazione tra la gestione del rischio corruzione e le azioni di semplificazione, secondo una “visione olistica” dell’azione amministrativa, per favorire, nel contempo, la legalità ma anche una maggiore efficienza e qualità dei servizi resi ai cittadini emiliano-romagnoli.

III) MODELLO DI GOVERNANCE

Tenendo conto delle caratteristiche (paragrafo I) e delle finalità (paragrafo II) della RIT, è stato configurato il seguente modello di *governance*, improntato al principio-chiave di *flessibilità*.

Le amministrazioni pubbliche del territorio (tra realtà statali, regionali, sub-regionali e locali) sono diverse centinaia. Questo impone una organizzazione “multilivello” della RIT: un livello superiore, denominato “*Tavolo di coordinamento*”, a cui partecipa un Referente per ciascuna categoria di amministrazione.

Le categorie di amministrazioni sono individuate, all’interno delle seguenti macro-tipologie, come segue:

1. Uffici Periferici dello Stato (Ministeri), delle Agenzie statali ed Enti nazionali

(es.: Prefetture, direzione regionale di Agenzie fiscali; Autorità Portuale di Ravenna; Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, salvo che non siano ricompresi nelle macro-tipologie che seguono)

2. Uffici scolastici e Istituti scolastici statali del territorio regionale

- 3. Regione Emilia-Romagna, Enti regionali, Enti Interregionali con sede nel territorio regionale ed Enti vigilati dalla Regione Emilia-Romagna** (es.: Azienda regionale per il diritto agli Studi superiori- ER.GO; Agenzia regionale per la prevenzione, l'Ambiente e l'energia dell'E.R.- ARPAE; Agenzia Regionale per il Lavoro; Consorzi fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena; Enti di Gestione per i Parchi e la biodiversità; Consorzi di Bonifica; Agenzia Interregionale fiume Po -AIPO, salvo che non siano ricompresi nelle macro-tipologie che seguono)
- 4. Enti del sistema sanitario regionale**
- 5. Enti locali e loro enti strumentali** (es.: ATERSIR, ASP)
- 6. Enti del sistema camerale** (Unioncamere, Camere di commercio)
- 7. Università pubbliche della regione Emilia-Romagna**
- 8. Enti di altro genere con ambito di competenza nella regione Emilia-Romagna** (es.: ordini e collegi professionali del territorio)

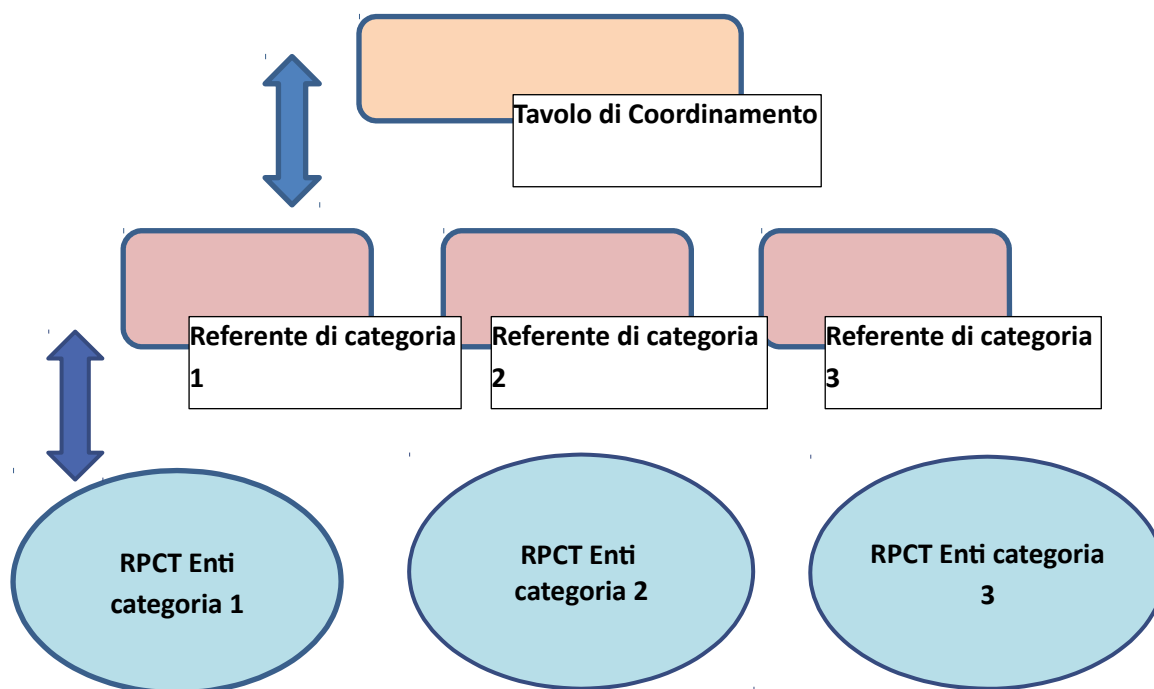
Per ciascuna categoria di amministrazioni, da individuare all'interno delle macro-tipologie sopra indicate, saranno nominati dei Referenti, in numero da definire.

Ciascun Referente, diventa a sua volta un "nodo" della rete complessiva, con funzioni di raccolta delle esigenze dalla base (RPCT degli enti/amministrazioni della categoria) per portarle al "Tavolo di coordinamento" e, viceversa, per la diffusione degli orientamenti e delle iniziative adottate in tale sede. Il "Tavolo di coordinamento" dovrebbe comprendere una ventina di persone.

Sostanzialmente la RIT può quindi essere definita una "rete delle reti".

Per problematiche particolari, strettamente legate ad un ambito territoriale o a uno specifico settore amministrativo, possono essere istituiti Tavoli ad hoc, in base all'elemento dell'appartenenza territoriale e/o settoriale.

La seguente rappresentazione grafica dovrebbe rendere l'idea organizzativa "multilivello" della RIT, che è sostanzialmente una organizzazione a tre livelli, con reciproci scambi informativi tra di loro:



Il punto più complesso è dato dalle modalità di individuazione dei Referenti di categoria; tra i criteri di scelta si può fare riferimento ai coordinatori di “micro-reti” settoriali già esistenti (es.: nell’ambito del settore sanitario); prevedere la loro designazione da parte delle associazioni di categoria, dove possibile, e/o altri criteri da determinare.

IV) STRUMENTI OPERATIVI

Le singole finalità della RIT, pur collegate tra loro, presentano ciascuna una propria autonomia, come le tessere di un mosaico. L’insieme di queste “tessere” costituisce la RIT nella sua completezza, ma, nel contempo, ciascuna conserva una propria individualità. La pluralità dei fini si rispecchia nella pluralità delle attività e degli strumenti utilizzati. Le finalità possono essere raggruppate in tre macro-obiettivi:

- [1] condivisione delle esperienze ed esigenze di confronto operativo;
- [2] studio, valutazione ed elaborazione di proposte;

[3] costruzione di percorsi formativi e di iniziative pubbliche comuni.

[1] Condivisione delle esperienze ed esigenze di confronto operativo.

Per far fronte al primo macro-obiettivo, sarà approntato e messo a disposizione dalla Regione un applicativo (es.: Outlook Groups), per creare una comunità virtuale (community) per il confronto operativo accessibile ai soli RPCT che aderiranno alla RIT.

Si costituirà, più articolatamente:

- a) una community, formata dai soli componenti del “*Tavolo di coordinamento*”;
- b) tante community quanti saranno le “categorie di enti” e quindi i rispettivi Referenti di categoria: saranno questi che dovranno rapportarsi con i componenti del “*Tavolo di coordinamento*”, per l’elaborazione di orientamenti comuni.

Ogni community di rete dovrebbe essere presidiata da un “*Community Manager*”, che apre la community, lancia i temi di discussione, detta i tempi e fa rispettare le regole. La community è un luogo “paritetico”, nel senso che chiunque partecipa con pari dignità, ma nel limite del rispetto delle regole e sotto il coordinamento del *community manager*.

Oltre che per il confronto su determinate tematiche, lo strumento può essere utilizzato per lo scambio di documenti.

Il vantaggio principale del sopra delineato strumento operativo è quello di poter condurre un lavoro di apprendimento dalle reciproche esperienze e di omogeneizzare, nel tempo, principi e modalità operative.

La Rete inoltre potrà avere a disposizione, per la documentazione, una apposita sezione all’interno del portale web dedicato alla legalità, attivo dal prossimo anno.

[2] Studio, valutazione ed elaborazione di proposte.

Riguardo invece al secondo macro-obiettivo, si prevede l’istituzione di “gruppi di lavoro” temporanei, ove coinvolgere dirigenti e funzionari delle amministrazioni aderenti alla RIT, a partire dai Referenti di categoria.

A questi gruppi di lavoro verranno affidati, dal Tavolo di coordinamento, compiti di approfondimento di singole problematiche, con elaborazione di proposte operative.

I temi saranno scelti previo sondaggio presso i RPCT aderenti alla RIT. In via sperimentale, saranno avviati, all'inizio, al massimo tre gruppi di lavoro. Ciascun gruppo sarà coordinato da un Referente di categoria. Potranno essere istituiti gruppi di lavoro anche per specifici territori.

Gruppi di lavoro interistituzionali, inoltre, potranno essere istituiti anche per elaborare proposte operative per i “decisori” in materia (ANAC, politici, management), per cui la RIT potrà anche qualificarsi come un utile “interlocutore” per permettere l’adozione di politiche di contrasto alla corruzione meglio calibrate anche rispetto alle caratteristiche socio-economiche territoriali. Quindi, sotto quest’ultimo profilo, si evidenzia come la RIT vuole porsi quale “attore del cambiamento”, nell’ambito della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a partire dalla realtà amministrativa del territorio regionale.

[3] Costruzione di percorsi formativi e di iniziative pubbliche comuni.

A parte le possibilità di apprendimento per i RPCT e le relative Amministrazioni dalle esperienze e dalle “migliori pratiche” altrui, nonché dalle attività di studio e analisi all’interno dei “gruppi di lavoro”, sarà fondamentale per promuovere una “cultura amministrativa comune”, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sarà l’attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio.

La RIT, per rispondere a questo terzo macro-obiettivo, intende organizzare sia percorsi formativi che iniziative pubbliche comuni. Questo, oltre alla creazione di una comune cultura, come sopra precisato, permetterà anche di far fronte agli obblighi formativi in modo qualitativamente migliore e con notevoli risparmi di spesa, in considerazione delle economie di scala che si possono realizzare.

A questo fine la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata “piattaforma SELF”.

V) PERCORSO COSTITUTIVO DELLA RETE

La RIT è una forma di raccordo tra i RPCT delle amministrazioni pubbliche emiliano-romagnole. La promozione della Rete, per l’importanza delle sue finalità, trova un forte sostegno da parte dell’Assessore Regionale alla legalità, dell’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa e di importanti associazioni di enti del territorio.

L’adesione alla RIT dovrà avvenire, da parte dei singoli RPCT, a ciò autorizzati dai rispettivi organi di indirizzo politico-amministrativo, tramite compilazione dell’allegato

modulo, che sarà reso disponibile a tutti i RPCT aderenti, e che dovrà essere restituito, firmato digitalmente, via mail all'indirizzo di posta elettronica certificata affleg@postacert.regione.emilia-romagna.it.

I RPCT, aderendo alla "Rete", si impegnano a collaborare per la realizzazione e il buon funzionamento della stessa (es.: partecipazione a iniziative formative comuni o a iniziative pubbliche; partecipazione a gruppi di lavoro tematici e/o territoriali).

ALL. 1 – MODULO DI ADESIONE ALLA "RETE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA"

Il/la sottoscritto/a _____
Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza
dell'Ente/Amministrazione * _____
a ciò autorizzato da ** _____
con atto del *** _____

DICHIARA

- di aderire alla "Rete per l'integrità e la trasparenza", di cui all'art. 15 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili";

- di impegnarsi a collaborare per la realizzazione e il buon funzionamento della Rete.

Data _____

Firma **** _____

**per le strutture periferiche delle Amministrazioni statali che hanno un RPCT a livello nazionale scrivere "Referente della prevenzione della corruzione e della trasparenza"*

***indicare l'organo politico-amministrativo competente (es.: Giunta, Commissione amministratrice, ecc.) oppure altro organo secondo i rispettivi ordinamenti*

**** indicare gli estremi dell'atto*

*****firma digitale*

ALLEGATO B)

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA ATTIVAZIONE DELLA RETE PER L' INTEGRITA' E LA TRASPARENZA

La Regione Emilia-Romagna, nelle persone dell'Assessore a "Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità", Massimo Mezzetti, in rappresentanza della Giunta regionale, e del Consigliere Questore Giorgio Pruccoli, in rappresentanza dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa

e

ANCI Emilia-Romagna, nella persona di _____

UPI Emilia-Romagna, nella persona di _____

UNCEM Emilia-Romagna, nella persona di _____

Unioncamere Emilia-Romagna, nella persona di _____

PREMESSO

che l'art. 15, "Politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche", della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" (c.d. "Testo unico sulla legalità"), prevede che la Regione:

- promuova, anche ai sensi dell'articolo 38 della legge regionale 30 giugno 2003, n. 12, "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro", iniziative di formazione volte a diffondere la cultura dell'etica pubblica e a prevenire la corruzione e gli altri reati connessi con le attività illecite e criminose (comma 1);
- persegua gli obiettivi di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità mediante (comma 2):
 - a) la migliore attuazione delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la

prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", volte a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, in particolare attraverso l'adozione e l'attuazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione;

b) la migliore attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", volte a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;

c) l'emanazione, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" del Codice di comportamento dei dipendenti al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;

d) la tutela dei pubblici dipendenti che denuncino condotte illecite ai sensi dell'articolo 54 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;

- promuova, per perseguire le finalità di cui sopra, la costituzione di una "Rete per l'integrità e la trasparenza", quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001, al fine di:

a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;

b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;

c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

TUTTO CIO' PREMESSO
CONVENGONO QUANTO SEGUE

ART. 1 - FINALITA'

La Regione Emilia-Romagna, assieme ai soggetti firmatari del presente Protocollo d'Intesa, promuove la costituzione della "Rete per l'integrità e la trasparenza" tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle amministrazioni pubbliche con sede nel territorio regionale.

La "Rete", sotto il profilo soggettivo, mira alla instaurazione di una relazione strutturata tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono il precitato ruolo istituzionale, nelle singole Amministrazioni: sotto questo profilo la "Rete" si configura, pertanto, quale una "comunità professionale" di esperti del settore.

La "Rete" si caratterizza, inoltre, per il fatto di essere strettamente ancorata al medesimo contesto territoriale emiliano-romagnolo: questo permetterà di effettuare analisi comuni della realtà socio-economica e criminologica del territorio, per formalizzare risposte congiunte e coerenti da parte delle Amministrazione nella previsione di misure di prevenzione della corruzione nei rispettivi Piani Triennali di prevenzione della corruzione.

La "Rete" intende, appunto, armonizzare le strategie di contrasto alla corruzione dei diversi settori amministrativi (autonomie locali, sanità, ministeri e così via).

Il fatto di aggregare amministrazioni pubbliche di diversi comparti permetterà, inoltre, non solo l'elaborazione di strategie operative più complesse, ma anche di costituire una "massa critica" che riesca a interloquire, in una posizione di maggior rappresentatività, con l'ANAC stessa o con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Quindi, sotto quest'ultimo profilo, si evidenzia come la "Rete" si voglia porre quale "agente del cambiamento", nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a partire dalla realtà amministrativa del territorio regionale.

ART. 2 - MODELLO ORGANIZZATIVO

Le parti sottoscrittrici del presente Protocollo di intesa concordano sull'assetto organizzativo "multilivello" della "Rete", nei seguenti termini:

- la "Rete" sarà coordinata al vertice da un "Tavolo di coordinamento", formato dai "Referenti di categoria", e coordinato a sua volta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale;
- per ciascuna categoria di amministrazioni sarà individuato almeno un "Referente", che diventerà a sua volta un "nodo" della rete complessiva, con funzioni di raccolta delle esigenze dalla base (Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza degli enti/amministrazioni della categoria di riferimento) per portarle all'attenzione del "Tavolo di coordinamento" e, viceversa, per la diffusione degli orientamenti e delle iniziative adottate in tale sede;
- per problematiche particolari, strettamente legate ad un ambito territoriale o a uno specifico settore amministrativo, possono essere istituiti Tavoli specifici, in base all'elemento dell'appartenenza territoriale e/o settoriale.

ART. 3 - IMPEGNI DELLE PARTI

La Regione Emilia-Romagna, per permettere operativamente la condivisione delle esperienze e per assicurare il confronto operativo, si impegna a mettere a disposizione un applicativo informatico idoneo a creare una comunità virtuale, accessibile ai soli Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale che aderiranno alla "Rete".

Per favorire adeguate analisi di contesto, presupposto essenziale per l'elaborazione di efficaci strategie di contrasto alla corruzione e, quindi, di coerenti Piani Triennali di prevenzione, la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione dei componenti della "Rete" la documentazione derivante dall'attività di monitoraggio e di studio dell'"*Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti*

corruttivi", istituito ai sensi dell'art. 5 del Testo unico sulla legalità.

La Regione inoltre, per favorire una "cultura amministrativa comune", in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, si impegna a favorire l'attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio; a questo fine la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione, tra l'altro, il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata "piattaforma SELF".

Le associazioni sottoscrittrici del presente Protocollo di intesa si impegnano, a loro volta, a:

- promuovere l'adesione dei rispettivi associati alla Rete per l'integrità e la trasparenza;
- a collaborare con l'istituendo "Tavolo di coordinamento" della Rete per la realizzazione di progetti formativi indirizzati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e di iniziative informative e di sensibilizzazione sui temi della legalità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza nei confronti dei cittadini, con particolare riferimento agli appartenenti alle giovani generazioni.

Letto, confermato e sottoscritto

Bologna, _____

Regione Emilia-Romagna - Giunta regionale

L'Assessore Regionale a "Cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità" Massimo Mezzetti _____

**Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna**

Il Consigliere Questore Giorgio Pruccoli _____

ANCI Emilia-Romagna _____

UPI Emilia-Romagna _____

UNCEM Emilia-Romagna _____

UNIONCAMERE _____



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2017/2048

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1852 del 17/11/2017

Seduta Num. 43

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi